

Roma, la Giunta vuol "dare via" 3 miliardi di debiti

Idea L'assessore Colomban: "Il commissario prenda i passivi delle partecipate". Serve il sì del governo: difficile che arrivi

» **ANDREA MANAGÒ**

Il Campidoglio chiede una sponda al governo per risanare i conti delle sue disastrose aziende municipalizzate. Ieri l'assessore alle Partecipate, Massimo Colomban, ha lanciato l'idea di dirottare 3 miliardi di euro di passività dalle casse del Comune ai conti della gestione commissariale del debito storico, accumulato dal Campidoglio fino all'aprile 2008.

UNA MANOVRA, tutta finanziaria, con cui cedere al commissario gli indebitamenti già accertati delle aziende comunali più una serie di altri scoperti comunali. È forse la prima vera richiesta di interlocuzione col governo della giunta a 5 Stelle di Virginia Raggi, e non a caso ad avanzarla è l'assessore più indipendente dalla sindaca.

Sono 21 le società partecipate capitoline, a cui vanno aggiunte 2 aziende speciali, 2 istituzioni e 5 fondazioni, e questo senza contare le partecipazioni di secondo livello (le quote delle partecipate in altre aziende). Un calderone in cui simescolano aziende che si occupano di trasporti e rifiuti fino alle farmacie, al mercato dei fiori o della frutta, passando per le metropolitane e l'organizzazione di eventi culturali. Società nate per erogare servizi pubblici che però negli anni si sono distinte soprattutto per i conti in perdita, a fronte di servizi di bassa qualità. La sola Atac (trasporto pubblico) viaggia con un rosso attorno al miliardo di euro, mentre Ama (rifiuti) s'aggira attorno ai 500 milioni.

E qui arriva Colomban: "Il patto per Roma in preparazione col governo sono briciole, al massimo riceveremo 200 mi-

lioni, mentre per la Capitale sarebbero necessari almeno 1 o 2 miliardi ogni anno, come avviene in tutte le capitali europee". Poi l'assessore caro a Grillo e Casaleggio lancia la trovata: "Spostiamo 3 miliardi di debiti alla gestione commissariale, passerebbe da 12 a 15 miliardi e ci consentirebbe di eliminare questa zavorra dalle aziende comunali". E ancora: "La manovra è a costo zero, se il commissario rinegoziasse i mutui che ha con Cassa Depositi e Prestiti troverebbe spazio per inserire queste poste di debito allungando solo di poco il suo mandato".

MA LA MANOVRA è più complessa di quanto sembri a Colomban. Dal punto di vista tecnico potrebbe richiedere una modifica delle norme che regolano la gestione commissariale. Mentre sul versante politico il governo a trazione Pd si troverebbe ad avallare un'ardita operazione finanziaria proposta da una giunta a 5 Stelle. Col commissario Silvia Scozzese (nominata dal governo Renzi) che ha appena certificato per l'ente un debito finanziario di 8,9 miliardi - frutto degli interessi su 1.469 mutui - e ha lanciato l'allarme per una "crisi di liquidità" che potrebbe colpire la sua struttura dal 2019. Colomban nel frattempo lavora per ridurre a 10-12 le partecipate del Campidoglio, prima però dovrà attendere che tutte chiudano i bilanci 2016. Ma anche dopo gli accorpamenti, le municipalizzate con le perdite maggiori rimarranno al loro posto (Atac e Ama, peraltro, con un cda a 3 componenti e non con l'amministratore unico come deciso da Ignazio Marino): insomma, spostare i debiti, se non si migliora gestione e risultati serve solo a comprare tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

